



Azienda consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

DETERMINA N. 40 DEL 22-04-2015

OGGETTO: AFFIDAMENTO DI INCARICO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO LABORATORIO “L’ABITUDINE DELLA PERDITA”- NELL’AMBITO DEL PROGETTO BADANDO - A CAMILLA URSO.

IL DIRETTORE

Richiamati:

- Il D. Lgs. 267/2000 ed in particolare gli artt. 113 bis e 114 con riferimento all'Azienda Speciale, ente dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto;
- L'atto con cui è stata costituita l'Azienda Speciale di tipo consortile denominata "Insieme Azienda consortile Interventi Sociali valli del Reno, Lavino e Samoggia" tra i 9 Comuni del Distretto di Casalecchio di Reno repertoriato al n. 46.391 in data 27.11.2009
- la Delibera dell'Assemblea Consortile n. 5 del 18/11/2013 avente ad oggetto la "Costituzione del Comune di Valsamoggia: approvazione modifiche alla Convenzione tra i Comuni di Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Zola Predosa, Crespellano, Savigno, Bazzano, Monte San Pietro, Monteveglio, Castello Di Serravalle, per la partecipazione in qualità di Enti consorziati all'Azienda Speciale di tipo consortile e allo Statuto della stessa" ed il conseguente atto integrativo della convenzione tra i Comuni a regolamentazione della loro partecipazione all'Azienda Speciale, repertoriato al n. 12096 in data 19/12/2013;
- La Delibera dell'Assemblea Consortile n. 2 del 15/04/2014 avente ad oggetto "Approvazione del piano programma 2014/2016, del bilancio pluriennale di previsione 2014/2016 e del bilancio annuale economico preventivo 2014";

Richiamata inoltre la Delibera n. 9 del 31/10/2014 con cui il Consiglio di Amministrazione conferisce l'incarico di Direttore Pro tempore a Michele Peri;

Preso atto che tra le attività di ASC rientra il progetto Badando che prevede anche la realizzazione di percorsi formativi per le assistenti famigliari occupate e/o disoccupate;

Vista la proposta presentata da Camilla Urso per la realizzazione, nel 2015, del progetto laboratorio "L'abitudine della perdita nel lavoro di cura " attraverso lo svolgimento di un laboratorio di autobiografia per immagini, come da progetto allegato, a fronte di un compenso di Euro 400,00 oltre oneri;

Valutato opportuno e conveniente affidare un incarico di prestazione occasionale per lo svolgimento del Progetto laboratorio "L'abitudine della perdita nel lavoro di cura" alla Dott.ssa Camilla Urso, C.F. RSUCLL81C60A944V, residente in Via Stanislao Mattei, 4 - 40134 Bologna anche in virtù dei risultati già ottenuti con il lavoro già svolto per ASC Insieme;

Visto lo Statuto;

Informato del presente provvedimento il Consiglio di Amministrazione;

DETERMINA

Per tutto quanto premesso:

- o di affidare un incarico di prestazione occasionale per la realizzazione del Progetto "L'abitudine della perdita nel lavoro di cura " attraverso lo svolgimento di un laboratorio di autobiografia per immagini alla Dott.ssa Camilla Urso, C.F. RSUCLL81C60A944V, residente in Via Stanislao Mattei, 4 - 40134 Bologna.
- o di approvare il Progetto, allegato alla presente determinazione per costituirne parte integrante e sostanziale.
- o di dare atto che il costo di Euro 400,00 oltre oneri, trova copertura nel Bilancio pluriennale di ASC InSieme.

Casalecchio di Reno, 22 aprile 2015



Il Direttore
Michele Peri

A handwritten signature in black ink, appearing to be "Michele Peri", written over the printed name.

Camilla Urso
Via Stanislao Mattei, 4
40134 Bologna
Mail: camilla.urso@gmail.com
Sito internet: www.camillaurso.it
Cell: 347-9392614

L'ABITUDINE DELLA PERDITA NEL LAVORO DI CURA

“Da vent’anni l’unica sicurezza con cui costantemente è a contatto è quella della morte.

Lavora e vive grazie a qualcuno che non è più autosufficiente.

E perde il lavoro quando poi quel qualcuno muore.

In altre parole è una badante.

Non ce la fa più ad accompagnare le persone alla morte.

Perché ogni volta muoiono dei pezzi di te. Pezzi di te che muoiono senza nessun funerale.

E ogni volta non ti resta che raccogliere le tue cose e metterti alla ricerca di qualcun altro che si approssima alla morte, e che nel farlo ti concede uno stipendio.

Vitto e alloggio compresi si intende. Un lusso non per tutti.

Piangendo mi dice che non sopporta più questa condizione emotiva.

Ogni volta una nuova partenza, ogni volta un frammento che si slabbra e che non trova più posto nella tua valigia satura. La valigia che prima si prende cura di te. E che poi ti deride, rovesciando sui tuoi vestiti sgualciti il puzzo di minestrone bruciato di ricordi”

(Testo tratto da un'intervista ad Ernestine, “badante” ivoriana)

Prendersi cura della perdita nel lavoro di cura

Il lavoro di cura coincide spesso con l'esperienza della perdita.

Una qualche forma di perdita è all'origine stessa della domanda attuale del lavoro di cura: la perdita della memoria, la perdita dell'autonomia, la perdita del movimento, la perdita dei propri cari, la perdita della disponibilità di agenti di cura nell'ambito del proprio sistema familiare ed affettivo.

Al tempo stesso il lavoro di cura per essere espletato richiede più o meno implicitamente altrettante forme di perdita: la perdita del proprio Paese e del proprio alfabeto di appartenenza (quando le assistenti familiari hanno avuto esperienze migratorie forti), la perdita della propria storia e ambizione lavorativa (quando si approda al lavoro di cura in seguito al fallimento in altri settori), la perdita della propria intimità e libertà di movimento (soprattutto nel caso di convivenza 24 h con il proprio assistito), la perdita della possibilità di occuparsi dei propri cari nei luoghi di origine.

L'identificazione del lavoro di cura con il vissuto della perdita diventa poi estrema quando il proprio assistito muore e si vive l'esperienza intensa e dolorosa della recisione improvvisa del legame di cura insieme alla perdita imprevista del proprio lavoro.

Prendersi cura della dimensione umana e materiale della perdita nei percorsi di lavoro di cura è pertanto fondamentale affinché essa trovi il giusto spazio per essere riconosciuta, legittimata, espressa e condivisa.

Il laboratorio: consapevolezza e narrazione della perdita attraverso le immagini e il fare creativo

Le nostre emozioni legate alla memoria, alla nostra idea di futuro, ai ricordi, al distacco, all'appartenenza, e alla perdita, si depositano dentro di noi in forma di immagini.

Il laboratorio intende costituire uno spazio fisico ed emotivo in cui poter lasciare emergere queste immagini e questi vissuti attraverso l'utilizzo dei materiali artistici -in particolare le fotografie e le immagini- e il fare creativo. L'obiettivo è quello di legittimare i vissuti legati alla perdita, riformulare tali vissuti in maniera creativa e positiva, infine acquisire una maggiore consapevolezza rispetto alla rilevanza di tale dimensione nel proprio lavoro e sviluppare le proprie competenze nel riconoscere le proprie emozioni e formulare richieste di aiuto ai servizi in caso di bisogno.

1° INCONTRO (3h):

PRESENTAZIONE E RACCONTO DI SE'

Presentazione attraverso le immagini portate dalla conduttrice.

Introduzione al tema della perdita attraverso la tecnica delle foto-proiezioni.

Racconto di sé attraverso le proprie foto personali in coppia e/o in gruppo.

Consegna per l'incontro successivo: scattare 5 fotografie che evocano in maniera personale il vissuto della perdita.

2° INCONTRO (3h):

LA PERDITA COME ASSENZA

Racconto delle fotografie realizzate durante la settimana.

Costruzione su di un supporto di carta bianco (richiamo alla lapide come supporto simbolico della perdita) di una narrazione simbolica autobiografica di sé in relazione al vissuto di perdita mediante la tecnica del collage utilizzando le fotografie realizzate, immagini tratte da riviste e altri materiali artistici.

Individuazione dei punti di ombra e dei punti di luce.

Ispirati dalla memoria visuale realizzata, scrittura sul retro del cartoncino di una storia breve con incipit "Un giorno".

Consegna per l'incontro successivo: scattare 5 fotografie evocative dei punti di luce individuati.

3° INCONTRO (3h):

LA PERDITA COME PRESENZA

Racconto delle fotografie realizzate durante la settimana.

Completamento del processo di narrazione autobiografica visuale tramite l'inserimento delle fotografie, delle immagini e delle parole che rappresentano i punti di luce del proprio racconto.

Scrittura, sul retro, di una nuova storia breve con incipit "Un giorno".

Restituzione dei lavori realizzati attraverso il kamishibai (il teatro di carta giapponese), per trasformare il racconto individuale in narrazione collettiva.

Consegna per l'incontro successivo: raccolta di 5 piccoli oggetti rappresentativi delle proprie esperienze o del proprio immaginario legato alla perdita.

4° INCONTRO (3h):

COSTRUZIONE DELLA SCATOLA DELLA PERDITA

Ogni partecipante avrà a disposizione una scatola.

Dopo averla colorata, rivestita e decorata, vi saranno introdotti piccoli oggetti simbolici preventivamente scelti dalle partecipanti, immagini, parole di carta, pensieri, oggetti trovati nella natura, con l'obiettivo di dare forma alla perdita attraverso la costruzione di un rituale e di un oggetto che assolve da una parte alla funzione di rendere concreta e visibile la perdita e dall'altra di riformularla in termini di presenza, lascito e permanenza. Ciò che è andato perso viene ritrovato, recuperato e trattenuto in una scatola da conservare, arricchire, consultare.

Condivisione dei lavori e feedback finale di gruppo.

PARTECIPANTI:

Max 8-10 partecipanti. E' importante che i partecipanti abbiano una buona capacità di esprimersi in italiano.

COSTO:

Costo laboratorio: 400€ netti + ritenute fiscali previste, compreso il materiale.

Note:

- Materiali necessari in loco: stampante, fotocopiatrice, proiettore, casse.
- Materiali che ciascuna partecipante dovrà portare: fotografie personali originali e fotocopiate, colla, forbici. E' preferibile che ogni partecipante abbia una macchina fotografica (la fotocamera del telefonino va benissimo).
- Durante la presentazione del laboratorio sarà fatta firmare la liberatoria per il consenso alle riprese audio-video-fotografiche.

Casalecchio di Reno, 22 aprile 2015



IL DIRETTORE
Michele Peri

A large, handwritten signature in black ink, appearing to be "Michele Peri", written over the printed name.